

LA BEATIFICAZIONE DI PIO XII E' UN DELITTO CONTRO L'UMANITA'

L'accelerazione del processo di beatificazione di Pio XII, proprio nell'imminenza della visita al tempio, è l'ultimo tentativo di mistificazione della storia e annichilimento culturale degli ebrei. L'accettazione della santificazione è un estremo atto di conversione.

La supina approvazione di quella truffa intellettuale che consiste nel dissociare la santità cristiana dal giudizio storico su papa Pacelli è un fatto talmente ridicolo che, in un contesto così drammatico, ha prodotto solo un esito grottesco sia per chi lo ha proposto sia per chi lo ha accettato.

Non è necessario attendere l'apertura degli archivi del Vaticano per affermare che Pio XII, con il suo silenzio e le sue parole, è uno dei responsabili della Shoah. La Shoah avvenne nell'Europa cristiana; l'antisemitismo cristiano è stato il brodo di coltura per la fulminea propagazione ed affermazione del nazismo.

Pio XII tacque, anche se sapeva, perché considerava il nazismo un baluardo contro quello che, secondo lui, era il vero male: il comunismo sovietico e la nascente socialdemocrazia europea. Ricapitoliamo alcuni fatti, non esaustivi, riguardanti Pio XII:

- Quando nel 1918 il leader del partito socialista indipendente, Kurt Eisner, ebreo, proclamò la Repubblica socialista bavarese il nunzio apostolico Eugenio Pacelli scrisse in proposito: « Quando Kurt Eisner ritenne per sé la presidenza del Ministero, disse che lo faceva perché la sua persona era il simbolo della rivoluzione. Aveva ragione. Schizzare la persona di lui è sintetizzare quello che la rivoluzione in Baviera veramente rappresenta. Ateo, socialista radicale, propagandista implacabile, amico intimo dei nichilisti russi, capo di tutti i movimenti rivoluzionari di Monaco, imprigionato non so quante volte per reati politici, e per di più ebreo galiziano».
- Ecco come descrive il palazzo reale a Monaco durante l'insurrezione socialista del 1919: "Un esercito di impiegati, che vanno, che vengono, che trasmettono ordini, che propagano notizie, e fra essi una schiera di giovani donne, dall'aspetto poco rassicurante, ebreo come i primi, che stanno in tutti gli uffici, con arie provocanti e con sorrisi equivoci. A capo di questo gruppo femminile vi è l'amante di Levien, una giovane russa, ebrea, divorziata che comanda da padrona. E a costei la nunziata ha dovuto purtroppo inchinarsi per avere il biglietto di libero passaggio! Il Levien è un giovanotto, anch'egli russo ed ebreo, di circa trenta o trentacinque anni. Pallido, sporco, dagli occhi scialbi, dalla voce rauca e sguaiata: un vero tipo ributtante, eppure con una fisionomia intelligente e furba. Si è degnato appena di ricevere Monsignor Uditore in un corridoio, circondato da una scorta armata, fra cui un gobbo anch'egli armato, che è la sua guardia fedele".
- Nella qualità di Segretario di stato ha contribuito alla redazione e alla preparazione del Reichskonkordat del luglio del 1933 a pochi mesi dall'ascesa di Hitler al potere (30 gennaio 1933), costituì un primo importante riconoscimento internazionale del regime nazista.
- Poco dopo la sua elezione a pontefice avallò il governo fantoccio di Monsignor Josef Tiso dal 15 Marzo 1939 al 1944, instaurato in Slovacchia grazie alle armate naziste. Alla vigilia della primavera del 1942 il nunzio Burzio informò la Santa sede che «gli ebrei slovacchi stanno per essere deportati in massa...». Un'analogha segnalazione la

inviò in Vaticano il nunzio apostolico a Berna, monsignor Filippo Bernardini. Il nunzio a Budapest, monsignor Angelo Rotta, rivolse invece a Pio XII una supplica a nome dei 90 mila ebrei slovacchi. In Vaticano non vi fu alcuna reazione.

- Non è intervenuto il 18 ottobre 1943 per fermare il treno diretto ad Auschwitz che era fermo da due giorni alla stazione Tiburtina e che aveva a bordo oltre mille ebrei romani.

- Ha permesso la piena e fattiva adesione del clero cattolico croato alla dittatura ustascia concepita dal nazifascista Pavelic e sostenuta da Hitler e Mussolini e che si mise a perseguire ebrei, zingari, dissidenti e serbi. A capo del campo di sterminio croato di Jasenovac vi fu il frate francescano Filipovic-Majstorovic, detto Frà Satana. Al suo processo si vantò di aver ucciso oltre quarantamila prigionieri. L'Arcivescovo Alojs Stepinac (poi fatto cardinale da Pio XII nel 1953 e beatificato da Giovanni Paolo II nel 1998) accolse con calore l'arrivo di Ante Pavelic, il Poglavnik (duce), ordinando che fosse cantato il Te Deum in tutte le chiese dello stato e diffondendo una lettera pastorale che incitava ad appoggiare il nuovo Stato perché esso "... rappresenta la Santa Chiesa Cattolica ...".

- Due Ebrei slovacchi, Rudolf Vrba e Fred Wetzler il 7 Aprile del 1944, fuggirono da Auschwitz, portando con sé dei documenti con i quali stilarono una relazione, nota come: "Protocollo Auschwitz" e contenente anche la precisa indicazione delle vittime immolate fino a quel momento: 1.765.000.

Il 20 Maggio 1944 monsignor Burzio inoltrò il Protocollo Auschwitz alla Santa sede. Il 28 luglio anche il nunzio apostolico in Svizzera, monsignor Filippo Bernardini, si premurò di inoltrare alla Santa sede una seconda copia del Protocollo. Pio XII restò silente.

- Il rappresentante Usa presso la Santa sede, Myron Tylor, consegnò al cardinale Maglione un dettagliato memorandum americano relativo alle esecuzioni di massa degli Ebrei «26 settembre 1942. Caro Cardinale Maglione... è in corso la liquidazione del ghetto di Varsavia. Tutti gli ebrei vengono deportati per essere liquidati fisicamente. I loro cadaveri vengono utilizzati per fabbricare grassi e le loro ossa per concimi. A questo scopo vengono perfino sterrati dei cadaveri». La risposta vaticana, datata 10 ottobre argomentava che la Santa sede aveva appreso anche da altre fonti le voci sulle «severe misure» attuate dai nazisti contro «non ariani» in Polonia, ma che non era stato possibile verificarne l'autenticità...".

- Non poteva non sapere della complessa organizzazione del Canale dei Topi gestita da vari prelati come Monsignor Hudal che hanno consentito la fuga di migliaia di nazisti all'estero tramite i canali del Vaticano e falsi passaporti.

Questi fatti, ampiamente documentati, sono la chiara testimonianza che Pio XII è stato complice di alcune situazioni e non solo spettatore passivo.

Perchè ostinarsi a beatificare Pio XII ?

NO ALLA VISITA DEL PAPA IN SINAGOGA
NO AL CROCIFISSO IN SINAGOGA

http://www.gherush92.com/news_it.asp?tipo=A&id=2934